



IL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO PER IL 2017 ALLA LUCE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Documento predisposto in occasione dell’Audizione del Prof. Enrico Giovannini, Portavoce dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), presso le Commissioni Bilancio riunite, nell’ambito dell’esame del disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2017 e il bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019

4 novembre 2016

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) riunisce attualmente 134 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile, con lo scopo di far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, mettendo in rete coloro che si occupano già di aspetti specifici ricompresi negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) per: favorire lo sviluppo di una cultura della sostenibilità a tutti i livelli, orientando i modelli di produzione e di consumo; analizzare le implicazioni e le opportunità per l'Italia legate all'Agenda per lo sviluppo sostenibile; contribuire alla definizione di una Strategia italiana per il conseguimento degli SDGs e alla realizzazione di un sistema di monitoraggio.

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

Presidente: Pierluigi Stefanini

Portavoce: Enrico Giovannini

Responsabile della comunicazione: Claudia Caputi

Responsabile della redazione web: Donato Speroni

Responsabile delle relazioni internazionali: Giulio Lo Iacono

Responsabile della segreteria: Martina Alemanno

Aderenti all'ASviS

Accademia dei Georgofili di Firenze, Acquisti & Sostenibilità non-profit, ActionAid Italia, Agenzia di Ricerche e Legislazione (AREL), AIESEC Italia, Alleanza contro la Povertà in Italia, Amref Health Africa - Italia, Anima per il sociale nei valori d'impresa, Arci, Associazione Civita, Associazione Diplomatici, Associazione Europea Sostenibilità e Servizi Finanziari (Assofef), Associazione Inset, Associazione Italiana Biblioteche (AIB), Associazione Italiana delle Fondazioni ed Enti della Filantropia Istituzionale (Assifero), Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS), Associazione Italiana per gli Studi sulla Qualità della Vita (AIQUAV), Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Nonprofit (AICCON), Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare (AISEC), Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), Associazione Nazionale Direttori Mercati all'Ingrosso (ANDMI), Associazione Nazionale Riccardo Lombardi, Associazione organizzazioni Italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI), Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati Sul Diritto del Lavoro e Sulle Relazioni Industriali (ADAPT), Associazione professionale Italiana Ambiente e Sicurezza (ALIAS), Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Management (APCO), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), Automated Mapping / Facilities Management / Geographic Information Systems (AM/FM GIS) Italia, Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa, Azione Cattolica, CBM Italia Onlus, Center for Economic Development and Social Change (CED), Centro di ricerca ASK Bocconi - Laboratorio di economia e gestione delle istituzioni e delle iniziative artistiche e culturali, Centro Nazionale per il Volontariato (CNV), Centro Studi ed iniziative Culturali "Pio La Torre", Cittadinanzattiva, Club dell'Economia, Comitato di Appoggio alle 3 Convenzioni globali delle Nazioni Unite (CA3C), Comitato italiano per il Contratto Mondiale sull'acqua - Onlus, Confederazione Cooperative Italiane (Confcooperative), Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), Confederazione italiana agricoltori (CIA), Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL), Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA), Confesercenti, Consiglio Italiano del Movimento Europeo (CIME), Consorzio universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni - Politecnico di Milano (CINEAS), Consumers' Forum, Coordinamento Italiano NGO Internazionali (CINI), CSR Manager Network, Earth Day Italia, Ecofriends, Enel Foundation, Fairtrade Italia, Federazione Banche Assicurazioni e Finanza, Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (FISH onlus), Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), Federturismo Confindustria (Federazione Nazionale dell'Industria dei Viaggi e del Turismo di Confindustria), FIABA, Fondazione Adriano Olivetti, Fondazione Aem - Gruppo A2A, Fondazione Astrid (Fondazione per l'Analisi, gli Studi e le Ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nelle amministrazioni pubbliche), Fondazione Aurelio Peccei, Fondazione Bruno Visentini, Fondazione Centro per un Futuro Sostenibile, Fondazione con il Sud, Fondazione Curella, Fondazione Dynamo, Fondazione ENI Enrico Mattei, Fondazione Ermanno Gorrieri, Fondazione Fitzcarraldo, Fondazione ForTeS - Scuola di Alta Formazione per il Terzo Settore, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Fondazione Giovanni Agnelli, Fondazione Giovanni Lorenzini, Fondazione Giuseppe Di Vittorio, Fondazione Gramsci Emilia Romagna, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione l'Albero della Vita, Fondazione Lars Magnus Ericsson, Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco, Fondazione per la cittadinanza attiva (FONDACA), Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli, Fondazione per lo sviluppo sostenibile (SUSDEF), Fondazione Pirelli, Fondazione Pubblicità Progresso, Fondazione Simone Cesaretti, Fondazione Sodalitas, Fondazione Symbola, Fondazione Triulza, Fondazione Unipolis, Fondazione Universitaria CEIS-Economia-Tor Vergata, Fondo Provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale, Forum del Terzo Settore, Green Building Council Italia, Gruppo di studio per la ricerca scientifica sul Bilancio Sociale (GBS), Happy Ageing - Alleanza per l'invecchiamento attivo, Human Foundation, Impronta Etica, International Links and Services for Local Economic Development Agencies (ILS LEDA), Istituto Europeo di Ricerca sull'Impresa Cooperativa e Sociale (Euricse), Istituto Internazionale Jacques Maritain, Istituto Italiano di Tecnologia (IIT), Istituto Luigi Sturzo, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Italian Institute for the Future, Kyoto Club, Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue (Legacoop), Legambiente, Libera, Link 2007 - Cooperazione in rete, Nuova Economia per Tutti (NeXt), Oxfam Italia, Pari o Dispare, Pentapolis Onlus, Percorsi di secondo welfare, Plan International Italia, Planet Life Economy Foundation - Onlus (PLEF), PriorItalia, Rete per la Parità - associazione di promozione sociale, Save the Children Italia, Senior Italia FederAnziani, Stati Generali dell'Innovazione, Sustainable Development Solutions Network (SDSN) - Mediterranean, The Natural Step, Unione Italiana del Lavoro (UIL), Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", Università di Siena, Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, Utilitalia - Federazione delle imprese

energetiche idriche ambientali, Venice International University (VIU), Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS), WeWorld, WWF Italia.

INTRODUZIONE

Desidero in primo luogo ringraziare il Presidente della Commissione Bilancio per l'opportunità concessa all'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) di esprimere il proprio punto di vista sul disegno di Legge di Bilancio per il 2017. Quella odierna è la seconda audizione parlamentare dell'Alleanza, dopo quella resa a luglio presso il Comitato della Commissione esteri che conduce l'indagine conoscitiva sull'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

L'Alleanza, nata il 3 febbraio 2016 su iniziativa dell'Università di Roma "Tor Vergata" e della Fondazione Unipolis, conta oggi oltre 130 Aderenti tra le maggiori istituzioni e reti della società civile. Le attività dell'ASviS sono orientate a:

- sensibilizzare gli operatori pubblici e privati, la pubblica opinione e i singoli cittadini sull'Agenda dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e sui 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs) e 169 sotto-obiettivi (Target) sottoscritti dal Governo italiano nel settembre del 2015;
- stimolare la ricerca e l'innovazione per lo sviluppo sostenibile;
- promuovere un programma di educazione allo sviluppo sostenibile;
- proporre politiche volte al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
- contribuire alla predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio per il conseguimento degli Obiettivi in Italia.

Il 28 settembre l'ASviS ha pubblicato il suo primo Rapporto, il quale rappresenta l'analisi più dettagliata oggi disponibile sullo stato del nostro Paese rispetto agli SDGs e contiene numerose proposte sulle politiche da realizzare urgentemente per mettere l'Italia sul sentiero della sostenibilità. Tali proposte sono state sottoposte al Governo, in vista della predisposizione della Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile, la quale dovrebbe essere finalizzata all'inizio del 2017.

In questa sede mi concentrerò sulla rispondenza tra le iniziative previste dal disegno di Legge di Bilancio per il 2017 e quelle illustrate nel Rapporto. Inoltre, svolgerò alcune considerazioni sulle modalità di presentazione delle prime alla luce della struttura dei 17 SDGs e dei 169 Target, nonché sulla valutazione della Legge di Bilancio alla luce degli indicatori del Benessere Equo e Disponibile (BES), introdotta nella recente riforma.

1. L'AGENDA 2030 E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE. LE IMPLICAZIONI PER LA LEGGE DI BILANCIO

Origine e caratteristiche dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

Il risultato del processo negoziale tra i paesi dell'ONU, svoltosi tra il 2012 e il 2015, finalizzato a superare la cosiddetta "Agenda del Millennio" (che in gran parte riguardava solo i paesi in via di sviluppo) è stata l'**Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile** (adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015 con la risoluzione A/RES/70/1), la quale è finalizzata a raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi articolati in 169 Target. A differenza degli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDGs), adottati dalle Nazioni Unite nel 2000 e volti a rimuovere gli ostacoli allo sviluppo in campo sociale,

Obiettivi di sviluppo sostenibile

- 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo**
- 2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile**
- 3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età**
- 4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti**
- 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze**
- 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie**
- 7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni**
- 8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti**
- 9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile**
- 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni**
- 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**
- 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo**
- 13. Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze**
- 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile**
- 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica**
- 16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli**
- 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**

economico e ambientale nei paesi in via di sviluppo, gli SDGs sono universali e dunque si applicano a tutti i paesi, compresa l'Italia.

Ogni Goal si riferisce a una dimensione del sistema umano-planetario e tutti insieme puntano a realizzare quell'equilibrio globale rappresentato dalla sostenibilità dell'intero sistema socio-economico-ambientale. L'Agenda 2030 e gli SDGs costituiscono, quindi, un tutt'uno e nessun obiettivo deve essere conseguito a spese di un altro. Ciò rende essenziale un approccio integrato alle politiche volte alla loro attuazione.

L'Unione europea e l'Italia hanno partecipato, in maniera molto attiva e propositiva, all'intero processo negoziale che ha portato all'adozione dell'Agenda 2030 e degli SDGs. A

tale proposito vale la pena ricordare che il principio dello sviluppo sostenibile non è presente nella Costituzione italiana, ma si ritrova nel Trattato di Lisbona (art. 3), entrato in vigore il 1° dicembre 2009, che costituisce la carta fondamentale dell'Unione europea.

Le implicazioni per l'Italia e per la legge di bilancio 2017

Come previsto dall'Agenda 2030, ogni paese del mondo deve sviluppare una propria Strategia nazionale e anche la Commissione europea sta preparando una Comunicazione sull'integrazione degli SDGs nella revisione della "Strategia Europa 2020", attesa per la fine di novembre.

Secondo l'ASviS il quadro disegnato dall'Agenda 2030 rappresenta una straordinaria opportunità per l'Italia per disegnare un progetto-Paese a medio termine e realizzarlo con la collaborazione delle istituzioni pubbliche, delle imprese e della società civile, coinvolgendo i cittadini in uno sforzo comune per migliorare il loro benessere economico, sociale e ambientale, assicurando stabilità e minimizzando i rischi, individuali e collettivi, derivanti da un modello di sviluppo chiaramente insostenibile. Per questo, fin da marzo di quest'anno, l'Alleanza ha sottoposto al Governo italiano sette raccomandazioni per procedere alla definizione della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile (la "Strategia" nel prosieguo). Di queste, le prime due riguardavano proprio il legame tra Strategia e predisposizione della Legge di Bilancio:

- *"la Strategia deve riguardare tutti gli aspetti dell'Agenda 2030 e non solo temi ambientali;*
- *la Strategia deve essere elaborata prima della predisposizione della Legge di Stabilità 2017 e dell'Assemblea Generale dell'ONU di fine settembre, cosicché l'Italia sia inclusa entro l'anno nella lista dei Paesi impegnati nell'implementazione dell'Agenda 2030".*

Il Governo ha recepito la prima raccomandazione, cosicché il Ministero dell'Ambiente ha coinvolto i diversi ministeri per la predisposizione di una Strategia in grado di coprire tutte le dimensioni degli SDGs. Per ciò che concerne il secondo aspetto, invece, il ritardo cui il Governo sta predisponendo la Strategia farà sì che essa sarà disponibile solo dopo l'approvazione della Legge di Bilancio. Ciò renderà praticamente impossibile finanziare nel corso del 2017 le azioni in essa contenute, se non attraverso i fondi ordinari a disposizione dei diversi Ministeri e delle altre amministrazioni pubbliche.

Analogo problema si è determinato con riferimento agli indicatori statistici relativi ai 17 Goal e ai 169 Target. Infatti, benché sin da marzo 2016 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite abbia definito una prima lista di oltre 240 indicatori con i quali monitorare l'evoluzione dei singoli paesi, delle diverse regioni del mondo e dell'intero pianeta verso gli SDGs, l'Istat non ha ancora reso disponibile un database contenente gli indicatori esistenti per l'Italia, nonostante la richiesta in tal senso avanzata dall'Alleanza nel marzo scorso. Un primo set di indicatori verrà pubblicato dall'Istat a metà dicembre, ma anche in questo caso la pubblicazione avverrà troppo tardi per consentire al Governo e al Parlamento di valutare, prima del varo della Legge di Bilancio, lo stato del nostro Paese rispetto ai diversi obiettivi.

In questo modo, e al di là delle singole misure contenute nella Legge di Bilancio, il rischio concreto è quello di perdere ben due anni sui 15 disponibili per raggiungere gli Obiettivi. Per evitare questo rischio, anche considerando l'importante ruolo che l'Italia giocherà nel

corso del 2017 con la Presidenza del G7, l'Alleanza presenta le seguenti proposte, di metodo e di merito, all'attenzione del Governo e del Parlamento.

2. LE PROPOSTE DELL'ASVIS SUGLI ASPETTI ISTITUZIONALI E DI GOVERNANCE

Nella tavola 1 sono riassunte le principali proposte avanzate dall'ASviS per ciò che concerne le dimensioni istituzionali e di governance, la cui attuazione consentirebbe al Paese di fare un vero e proprio salto di qualità nelle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Con riferimento alla Legge di Bilancio 2017, visto il ruolo strategico dell'Agenda 2030 per i prossimi anni, l'Alleanza ha suggerito al Governo di presentare le diverse misure proposte all'interno di un quadro sinottico, legandole ai singoli SDGs e Target rilevanti, così da consentire al Parlamento di inquadrare meglio i vari interventi in una strategia di medio-lungo termine. La Presidenza del Consiglio sembra disponibile a produrre in tempi rapidi un tale quadro sinottico, **ma crediamo che il Parlamento dovrebbe impegnare il Governo a far sì che una tale prassi divenga obbligatoria per tutti i futuri provvedimenti legislativi.**

Peraltro, viste le forti somiglianze tra il quadro concettuale dei 17 SDGs e quello disegnato dalle 12 dimensioni del Benessere Equo e Sostenibile (BES)¹, rispetto alle quali la Legge di Bilancio attualmente in discussione dovrà essere valutata a febbraio del 2017, una tale presentazione non solo faciliterebbe il lavoro del Parlamento, ma segnerebbe anche un'importante discontinuità culturale con il passato e porrebbe l'Italia all'avanguardia dei paesi europei e del G7. Non va dimenticato, infatti, che l'Italia è l'unico paese G7 in cui gli indicatori BES/SDGs sono già entrati appieno nel ciclo di programmazione economica e di valutazione delle politiche adottate. **Per questo, potrebbe essere interessante che il Parlamento organizzi, nell'ambito della Presidenza italiana del G7, un evento su questo tema, per discutere come promuovere questo approccio alla luce dell'Agenda 2030.**

A tale proposito, segnaliamo che il Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, previsto dalla legge 163/2016, non è stato ancora nominato, il che mette a rischio la fattibilità della citata valutazione della Legge di Bilancio prevista a febbraio 2017.

¹ Su un tale confronto si veda la tavola contenuta nell'Appendice.

Gli aspetti istituzionali e la governance

- Se lo sviluppo sostenibile deve divenire il paradigma di riferimento per l'Italia, riteniamo opportuno l'inserimento di tale principio nella Costituzione, operando sugli articoli 2, 3 e 9.
- Ferma restando la responsabilità attribuita dalla legge 221/2015 al Ministro dell'Ambiente di predisporre la Strategia di sviluppo sostenibile (che suggeriamo venga formalmente approvata dal Consiglio dei Ministri), la complessità e le implicazioni pluriennali delle scelte politiche necessarie per raggiungere gli SDGs **pongono in capo all'organo politico cui è affidato l'indirizzo e il coordinamento dell'azione di Governo la responsabilità primaria dell'attuazione dell'Agenda 2030.**
- In considerazione del ruolo strategico che gli investimenti pubblici e privati assumono nella costruzione di un futuro sostenibile, e del nuovo modo di declinare il concetto stesso di politica economica, **proponiamo di trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in "Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile"**, presieduto dal Presidente del Consiglio, e di rivederne la composizione alla luce delle responsabilità dei singoli ministeri nell'attuazione dell'Agenda 2030.
- Poiché quest'ultima non chiama in causa unicamente le istituzioni politiche, ma richiede il coinvolgimento degli *stakeholder* nei processi decisionali e li spinge ad assumere direttamente iniziative utili per raggiungere gli SDGs, **proponiamo la creazione di un Comitato consultivo sull'Agenda 2030 e le politiche per lo sviluppo sostenibile**, cui partecipino esperti nelle varie materie rilevanti per gli SDGs e rappresentanti delle parti sociali e della società civile.
- Il Governo dovrebbe predisporre annualmente un "Rapporto sullo sviluppo sostenibile in Italia" che valuti il percorso del nostro Paese verso gli SDGs.
- Raccomandiamo anche di condurre un'analisi dettagliata dell'attuale distribuzione delle responsabilità attribuite ai comitati interministeriali esistenti rispetto alle materie dell'Agenda 2030. Analoga analisi riferita ai diversi livelli di governo dovrebbe essere svolta dalla Conferenza Unificata, per poi definire le azioni più opportune al fine di assicurare l'allineamento tra politiche nazionali e territoriali.
- Sugeriamo che il Parlamento, al quale spetta un ruolo centrale nel processo che deve condurre l'Italia sul sentiero della sostenibilità, dedichi attenzione all'Agenda 2030 in modo sistematico, tenendo conto anche della funzione di valutazione delle politiche pubbliche attribuite al Senato dalla legge costituzionale che sarà sottoposta a referendum popolare in autunno.
- Riteniamo indispensabile il disegno e la realizzazione di una campagna informativa estesa e persistente nel tempo sui temi dello sviluppo sostenibile, che diffonda in modo capillare e in forme facilmente comprensibili i contenuti del Rapporto annuale di cui sopra. Fondamentale è anche l'avvio di un programma nazionale di educazione allo sviluppo sostenibile, finalizzato a formare le nuove generazioni.
- Infine, poiché a un anno dalla firma dell'Agenda 2030 il Paese non dispone ancora di una base dati "ufficiale" con gli indicatori esistenti per l'Italia tra gli oltre 230 selezionati dalle Nazioni Unite rilevanti per l'Italia, reiteriamo la richiesta all'Istat di realizzare quanto prima tale strumento, con dati riferiti non solo alle medie nazionali, con disaggregazioni territoriali (in particolare per le città), per gruppi socio-economici rilevanti e per genere. Invitiamo il Governo ad assicurare che il Sistema statistico nazionale disponga delle risorse umane e strumentali per elaborare tutti gli indicatori definiti dalle Nazioni Unite, assicurarne la tempestività e il dettaglio, così da massimizzarne l'utilità per tutte le componenti della società.

3. LE OSSERVAZIONI DELL'ASVIS SUI CONTENUTI DEL DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO PER IL 2017

Sul piano delle politiche, il Rapporto dell'ASviS avanza numerose proposte utili per il disegno della Strategia in una logica "sistemica", articolate intorno a sette temi, i quali verranno usati anche per articolare i commenti al disegno di legge: cambiamento climatico e energia; povertà e disuguaglianze; economia circolare, innovazione e lavoro; capitale umano, salute ed educazione; capitale naturale e qualità dell'ambiente; città, infrastrutture e capitale sociale; cooperazione internazionale.

Il disegno di legge in esame contiene numerose misure che vanno decisamente nella direzione giusta rispetto agli SDGs. Tra quelle di maggior rilievo segnaliamo le seguenti:

- Artt.2 (Detrazioni fiscali per interventi di ristrutturazione edilizia, riqualificazione energetica, riqualificazione antisismica), 21 (Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese), 51 (Casa Italia) e 65-66 (Investimenti degli enti territoriali), i quali sono immediatamente riconducibili ai Goal 11 (Città e comunità sostenibili) e 13 (Lotta ai cambiamenti climatici);
- Artt. 3-4 (Maggiorazione della deduzione di ammortamenti e credito d'imposta per ricerca e sviluppo), riconducibili ai Goal 8 (Buona occupazione e crescita economica) e 9 (Innovazione e infrastrutture);
- Artt. 36-39 (Borse di studio), riconducibili al Goal 4 (Istruzione di qualità);
- Artt. 19 (Fondazione Human Technopole) e 41-43-44-45 (Incentivazione ricerca accademica), riconducibili al Goal 9 (Innovazione e infrastrutture);
- Artt. 48 (Congedo obbligatorio per il padre lavoratore), 49 (Buono nido) e 50 (Pari opportunità), riconducibili al Goal 5 (Parità di genere);
- Art. 77 (Mobilità sostenibile), riconducibile ai Goal 11 (Città e comunità sostenibili) e 13 (Lotta ai cambiamenti climatici).

Non c'è dubbio, però, che l'insieme delle misure non configuri una strategia immediatamente riconoscibile verso un nuovo modello economico e sociale per l'Italia pienamente sostenibile da tutti i punti di vista, cioè non solo compatibile con le condizioni dell'ambiente, ma anche orientato nettamente alla *green economy* e al superamento delle enormi disuguaglianze che affliggono il Paese. Una chiara scelta per lo sviluppo sostenibile, infatti, avrebbe orientato diversamente alcune delle scelte contenute nel disegno di legge e, soprattutto, finalizzato alcuni degli interventi finanziati verso chiari e verificabili obiettivi di sostenibilità.

Di conseguenza, e anche allo scopo di evitare l'inconsistenza temporale sopra segnalata, la prima proposta che avanziamo è quella di costituire un "Fondo per l'attuazione della Strategia di sviluppo sostenibile", con una dotazione crescente nel triennio 2017-2019, allo scopo di avviare da subito gli interventi che verranno inseriti nella Strategia che il Governo finalizzerà all'inizio del prossimo anno.

Inoltre, si avanzano le seguenti osservazioni e proposte.

Cambiamento climatico ed energia

Il nuovo scenario energetico al 2030, coerente con gli Accordi di Parigi, parte integrante dell'Agenda 2030, prevede una drastica riduzione delle emissioni nazionali di gas serra, grazie al contributo di tutti i settori economici, chiamati ad importanti misure di

efficientamento energetico e di promozione delle fonti rinnovabili. Di conseguenza, dopo la ratifica di tali Accordi sarebbe stato necessario determinare una forte spinta verso investimenti orientati al miglioramento dell'efficienza energetica e alla decarbonizzazione, il cui costo sarà ingente.

Per conseguire tali risultati è necessaria una revisione della fiscalità e delle politiche di incentivazione in chiave ecologica che, rispettando il principio della neutralità fiscale (nessun aumento di gettito complessivo), modifichi in modo profondo le convenienze degli investimenti verso tecnologie e interventi a basse emissioni di carbonio. Purtroppo, nonostante quanto previsto dalla legge n. 221/2015 di tale revisione non c'è traccia nel disegno di legge. **Crediamo quindi opportuno che il Parlamento impegni il Governo a presentare entro il primo trimestre 2017 il catalogo degli incentivi dannosi per l'ambiente attualmente esistenti (prevista dalla citata normativa) ed un piano per la loro trasformazione in incentivi alla decarbonizzazione e al miglioramento dell'ambiente.**

L'Italia deve poi dare urgente attuazione all'Accordo di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, coerentemente con la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso Piani integrati per l'efficienza energetica e la sicurezza sismica e idrogeologica a tutti i livelli. Ciò vuol dire che quanto previsto nel disegno di legge sul piano finanziario va poi attuato con un forte monitoraggio centrale, per evitare di disperdere le risorse allocate in progetti inefficaci o incoerenti tra di loro. **Per questo motivo proponiamo che l'articolato venga emendato, prevedendo la creazione di un sistema centrale di monitoraggio e valutazione dei singoli interventi, che usi un approccio di *Open Data* sul modello del progetto "*Opencoesione*".**

Povertà e disuguaglianze

Dato l'inaccettabile livello di povertà e disagio sociale raggiunto nel nostro Paese, il disegno di legge non appare sufficientemente incisivo. Manca una chiara indicazione per il varo di un Piano nazionale di lotta alla povertà, basato su uno strumento universale e sulla razionalizzazione e armonizzazione degli altri sussidi esistenti. Al contrario, si preferisce finanziare interventi settoriali (come la 14-esima ai pensionati), senza una selezione basata su indicatori economici riferiti al nucleo familiare (come l'ISEE).

L'ASviS ritiene prioritario l'allargamento a tutto il territorio nazionale del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA), cui andrebbero associate risorse ben più consistenti rispetto a quanto previsto nel disegno di legge (un miliardo nel 2017, rispetto ai 600 milioni previsti nel 2016).

Per ciò che concerne la parità di genere, la priorità deve andare a politiche tese a aumentare l'occupazione femminile, da coordinare in un quadro coerente che preveda: la fornitura di servizi sociali adeguati, misure fiscali *ad hoc*, sostegno all'imprenditoria femminile, azioni ad ampio spettro per la condivisione del lavoro di cura e per ridurre le differenze tra generi nell'uso della tecnologia dell'informazione. Su questi aspetti il disegno di legge appare insufficiente. Pealtro, va notato che la piena applicazione della legislazione esistente in materia di parità di genere consentirebbe all'Italia di centrare gran parte dei Target dell'Agenda ben prima del 2030: **di conseguenza, andrebbe valutato se lo stanziamento previsto dall'art. 50 risulti congruo o meno rispetto a quanto richiesto dall'insieme delle norme già esistenti in questo campo.**

Economia circolare, innovazione, lavoro

Il modello dell'economia circolare appare l'unica risposta adeguata all'esigenza di coniugare sviluppo economico, occupazione, risparmio energetico e riduzione dell'impronta ecologica dell'uomo nell'era dell'Antropocene. Su questi aspetti il disegno di legge appare inadeguato. Infatti, considerando che l'Italia deve ancora ratificare la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti, la Legge di Bilancio avrebbe dovuto iniziare a dare attuazione alla legge 221/2015 al fine di ridurre la produzione di rifiuti, valorizzare il capitale naturale, ridurre e progressivamente eliminare i sussidi dannosi per l'ambiente.

Nella parte sull'Industria 4.0 sono previsti incentivi per l'introduzione di tecnologie per l'aumento della qualità e della sostenibilità, ma questo intervento non è inquadrato all'interno di una visione organica che incoraggi il pieno uso delle materie prime, la realizzazione di piattaforme di differenziazione, di riciclo e di valorizzazione dei rifiuti generati dalla produzione, confezionamento, distribuzione e vendita dei prodotti. Inoltre, sarebbero auspicabili interventi orientati all'estensione delle produzioni e dei consumi "responsabili" fin dalla fase progettuale (attraverso l'eco-concezione), così da renderle identificabili con un'appropriata etichettatura dei prodotti, e all'obbligo per la pubblica amministrazione di acquistare in modo "responsabile".

Mentre vanno accolte favorevolmente le misure a favore della ricerca (a tale proposito si suggerisce di prevedere dei finanziamenti specifici alla ricerca applicata sulla riciclabilità e riutilizzo di alcune materie prime rilevanti per l'economia del nostro Paese, in particolare plastiche povere e miste e carta), sul fronte del lavoro sembrano assenti risorse da destinare alla prosecuzione del programma "Garanzia Giovani", il quale, invece, va migliorato e reso permanente, superando i limiti e la disomogeneità territoriale che ne hanno caratterizzato i primi due anni di attività.

Molto positive appaiono le misure a favore dell'alternanza scuola-lavoro e per l'imprenditorialità giovanile, al cui interno vanno favorite sia le *start-up* innovative, sia le nuove imprese under-35 "tradizionali" attive nel settore agricolo, nella tutela del patrimonio naturale e culturale e nei comparti più rilevanti per lo sviluppo sostenibile.

Capitale umano, salute ed educazione

Portare l'Italia su un sentiero di sviluppo sostenibile richiede un investimento significativo in capitale umano, la cui qualità dipende, in primo luogo, da un'adeguata alimentazione, una buona salute e un'educazione di qualità. L'Italia è già a buon punto rispetto alla sicurezza degli alimenti, mentre segnali meno positivi riguardano la nutrizione: per migliorare questo aspetto andrebbero investite risorse adeguate nell'educazione alimentare.

Per promuovere un'agricoltura sostenibile va attuata appieno e rapidamente la legge per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale (l. 166/2016). Di conseguenza, alcuni degli interventi previsti nel disegno di legge andrebbero meglio raccordati con le finalità della suddetta legge.

Per ciò che concerne l'educazione, fermo restando l'apprezzamento per i fondi per il diritto allo studio e le altre borse di studio, si segnala l'assenza di interventi destinati al contenimento della dispersione scolastica (ancora troppo elevata, soprattutto in

alcune fasce sociali) e al rafforzamento delle capacità del sistema educativo di fronteggiare i “bisogni educativi speciali” (1,5 milioni di ragazzi).

Infine, mancano del tutto misure orientate all'apprendimento permanente. La promozione lungo tutta la vita di opportunità di apprendimento è un punto debole del sistema italiano, per cui si raccomanda un forte investimento in questo settore, anche attraverso incentivi fiscali per le imprese e i singoli, e la riconsiderazione delle proposte formulate all'inizio del 2014 dalla Commissione guidata da Tullio De Mauro.

Capitale naturale e qualità dell'ambiente

Il raggiungimento degli SDGs relativi a capitale naturale e qualità dell'ambiente obbliga a una forte accelerazione degli impegni che l'Italia ha già assunto in sede internazionale ed europea, al punto che molti degli obiettivi vanno raggiunti entro il 2020. Ad esempio, l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità richiede numerosi interventi, per i quali mancano adeguati finanziamenti. **Come già notato, bisogna procedere con rapidità ad attuare quanto previsto dalla legge 221/2015, cioè l'istituzione del catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e di quelli favorevoli, per poi formulare un programma di fuoriuscita dei primi e di conversione in misure a sostegno della biodiversità.**

Va esercitata la delega concessa al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali, anche per evidenziare nel costo finale di beni e servizi l'integrazione, in positivo o negativo, della conservazione della biodiversità e così orientare positivamente investimenti e scelte di consumo.

Per ciò che concerne gli ecosistemi marini, l'Italia è già dotata di un solido assetto normativo, ma deve essere accelerato fortemente il processo attuativo. **Parallelamente, andrebbero incentivati gli investimenti pubblici a sostegno della biodiversità, inserendo tale aspetto negli articoli che riguardano gli investimenti delle Regioni e degli enti territoriali, in considerazione del fatto che la diversità biologica che si perde oggi (in termini di estinzioni di specie) non potrà mai più essere recuperata in futuro, una situazione ancora più grave rispetto al recupero delle opere d'arte distrutte dai terremoti. Analogo discorso vale per gli interventi che mirano a proteggere e a riqualificare gli ecosistemi acquatici.**

Città, infrastrutture e capitale sociale

L'Agenda 2030 assegna alle città un ruolo fondamentale per il perseguimento degli SDGs. In particolare, alle città viene assegnato il compito di costruire non solo infrastrutture ma anche comunità “resilienti” in vista dei futuri *shock* di natura climatica, economica, tecnologica e sociale attesi nel futuro.

I finanziamenti previsti dal disegno di legge per interventi antisismici, per la riqualificazione energetica e ambientale vanno nella direzione giusta. Il rischio, però, è che la mancanza di una Strategia per lo sviluppo urbano sostenibile, sulla quale sia incardinata l'Agenda urbana nazionale citata anche dal Rapporto italiano preparato qualche mese fa per la recente Conferenza dell'Onu Habitat III, indebolisca tale azione. **Suggeriamo, quindi, che gli interventi previsti dal disegno di legge vengano incardinati in una Strategia nazionale, da disegnare entro il 2017 con il pieno coinvolgimento**

delle Regioni e degli enti territoriali. Gli elementi centrali di questa Strategia sono descritti nel rapporto dell'ASviS, al quale rimando.

Una tale Strategia deve essere coordinata con la nuova legge sul consumo di suolo, alla quale andrebbero apportate alcune modifiche per uniformare la sua definizione a quella europea, per semplificare le procedure di individuazione dei limiti da raggiungere e per introdurre un incremento degli oneri di urbanizzazione per l'edificazione su suolo libero rispetto agli interventi su suolo già compromesso.

Infine, va favorita l'evoluzione della *governance* delle imprese verso la sostenibilità, **incentivando l'uso dei bilanci di sostenibilità fra le aziende di grande, media e piccola dimensione**. Colgo l'occasione per suggerire che il Parlamento, cui spetta esprimere in questi giorni il proprio parere sullo "Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/95/UE recante modifica della direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni", convinca il Governo:

- a ricomprendere nel campo di applicazione del decreto anche operatori della grande distribuzione organizzata, public utilities, aziende che partecipano ad appalti pubblici e che percepiscono finanziamenti pubblici al di sopra di una certa soglia economica, cioè imprese che hanno un forte impatto potenziale su società ed ambiente;
- ad adottare un unico sistema di rendicontazione che consenta un comparabilità tra le diverse imprese anche su più anni.

Cooperazione internazionale

L'Italia deve avanzare in maniera decisa verso il rispetto degli impegni internazionalmente assunti con riferimento all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). (0,7% del PIL), realizzando quel graduale ma costante aumento di risorse stabilito con l'ultima Legge di Stabilità. A tale proposito segnaliamo che dalle tavole contenute nel ddl tale aumento non emerge in modo chiaro, il che rappresenterebbe un segnale estremamente preoccupante sulla reale intenzione dell'Italia di andare nella direzione annunciata dal Presidente del Consiglio. Inoltre, accogliendo positivamente l'impegno per lo sviluppo del continente africano, segnaliamo l'importanza di assegnare una parte di questi fondi alle attività di cooperazione, da svolgere in collaborazione con le numerose Ong già presenti nel continente africano.

Proponiamo anche che il Parlamento impegni il Governo ad adottare gli SDGs come quadro concettuale per la scelta degli interventi e di assicurare la piena applicazione dei principi di efficienza e coerenza delle politiche per lo sviluppo adottati dalla comunità internazionale.

Ricordiamo poi che **va accelerato l'iter di approvazione della legge sul Commercio Equo già licenziata dalla Camera dei Deputati**, la quale costituirebbe un grande passo in avanti, funzionale allo sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo e di quelli meno sviluppati.

APPENDICE - UN CONFRONTO TRA IL QUADRO CONCETTUALE DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES) E QUELLO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE (SDGs)

BES	SDGs
Salute	3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
Istruzione e formazione	4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
Benessere economico	1 - Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo 2 - Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
Relazioni sociali	5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
Politica e Istituzioni	17 - Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile
Sicurezza	16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

BES	SDGs
Benessere soggettivo	
Paesaggio e patrimonio culturale Ambiente	<p>13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze</p> <p>14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile</p> <p>15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica</p>
Ricerca e innovazione	<p>9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile</p>
Qualità dei servizi	<p>6 - Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p> <p>7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni</p> <p>11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>